

valore di Max Weber, o della capacità, discussa ma innegabile, di Werner Sombart che accedettero ad un concetto di capitalismo meno economico e più sociologico di quello comunemente accettato dagli economisti (1). Fin gli storici, che in genere non amano la sociologia (2), propendono più per un concetto lato del capitalismo che per un concetto ristretto e determinato in prevalenza da mezzi tecnici. Tra tutti, uno dei più noti, il Tawney, qualunque anche in ciò sia originale, nel capitalismo vede più un modo di vivere, determinato da un orientamento spirituale, che un sistema di attrezzi da lavoro (3), come in fondo vedono tutti coloro che parlano di capitalismo ed intendono ora il sistema in cui prevale il capitale, ora quello in cui prevale il lavoro libero, ed ora quello in cui è sbrigliata la concorrenza, prospera la banca, s'espande il credito, giganteggia la grande industria, s'unifica il mercato mondiale. Per questi la esistenza del capitalismo sarebbe legata a dosi, più o meno ben precisate, di mezzi di produzione; ad estensione, più o meno vasta, di istituti di circolazione; a raffinatezza, più o meno completa, di strumenti di lavoro. Cosicché non infondata appare la critica che, accettati quei criteri discriminatori, il sistema capitalistico non avrebbe caratteri originali, ed esso stesso non sarebbe una novità. Infatti uomini dotati di buona volontà non hanno mancato di notare che, in fondo, il capitalismo, già ritenuto appena nato nel secolo XV (4), prosperava a Firenze e in Italia nel Trecento (5). Ed allora altri ha aggiunto: nelle città fiamminghe o in quelle francesi pochi anni dopo o

(1) Specialmente in: *Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus*, in: «Archiv für Soz.-w. und Sozialpolitik», vol. XX-XXI, 1904-5) il primo e in: *Der moderne Kapitalismus* (München, Duncker, varie ediz., 1902-1924) e *Der Bourgeois* (München, Duncker, 1913) il secondo.

(2) Recentemente il TAWNEY (*The Study of Economic History*, in: «Economica» febr. 1933) ha sostenuto la necessità di introdurre una visione sociologica nelle ricerche di storia economica.

(3) TAWNEY R. H., *Religion and the Rise of Capitalism*, London, Murray, 2 ed., 1929.

(4) In un primo tempo a tal data si soffermò il Sombart. È noto che il MARX (*Das Kapital*, Lib. I, Cap. XXVII), fa datare l'era capitalistica dal sec., XVI, ma segna le prime apparizioni della produzione capitalistica nel XIV e nel XV, come recentemente per l'Inghilterra ha fatto il LIPSON (*The Economic History of England, The Middle Age*, V ed., London, Black, 1929).

(5) Innumere la letteratura in proposito, citata nel nostro precedente volume.